

VareseNews

Il Pro Patria Museum ancora chiuso dopo l'incendio allo Speroni: "Attendiamo risposte per la riapertura"

Pubblicato: Martedì 22 Ottobre 2024



Se il campionato di **Serie C** è entrato ormai nel pieno del calendario, con metà del girone d'andata già disputato, il **museo della Pro Patria** non ha più potuto ospitare nuovi visitatori da dopo **l'incendio di luglio** allo stadio **Speroni di Busto Arsizio**.

Lo **scorso 31 luglio**, infatti, le fiamme hanno avvolto uno dei magazzini sottostanti alla tribuna, senza arrivare direttamente al museo, ma intaccando con fumo e fuliggine anche i locali che **conservano gli oggetti storici della squadra di calcio**.

«I cimeli si sono anneriti ed è stato necessario prelevarli dai locali per **sanificarli e ripulirli**; i costi di queste operazioni sono state totalmente a carico dell'Associazione Pro Patria Museum che ha anche provveduto a spostarli in un posto sicuro» spiega il museo ancora in attesa che «i locali del Museum vengano a loro volta ripuliti e sanificati. I nostri ringraziamenti vanno a chi ci ha aiutato e supportato in quelle giornate e ci ha concesso i locali per il deposito di tutto il materiale» anche se a oggi, «non è ancora pervenuta alcuna comunicazione a tal riguardo e il **Pro Patria Museum non è riuscito a tornare nella sua sede**, impedendo ai tifosi e agli appassionati di visitarlo».

La mancata riapertura porta con sé più di un **rammarico**: «In data **28 settembre 2024** era presente allo stadio **Matteo Marani** che, oltre a essere presidente della **Lega Pro**, è anche presidente della

Federazione Italiana Musei del Calcio della FIGC, della quale il Pro Patria Museum fa parte e con nostro rammarico non ha potuto avere l'occasione di visitarlo, anche se, della sua visita, ne siamo venuti a conoscenza solamente sugli articoli degli organi di informazione che commentavano la partita alla quale ha assistito. **L'Associazione attende sia da parte della Società Aurora Pro Patria che dal Comune** una comunicazione sulle tempistiche e in particolare auspica che si possa arrivare a uno sblocco dei locali oppure a **una soluzione alternativa** che permetta di fare tornare "vivo" il Pro Patria Museum».

Marco Tresca

marco.cippio.tresca@gmail.com